

Diocesi di Alife-Caiazzo

Ordinazione Presbiterale del diacono Salvatore Di Chello

Parrocchia Santa Caterina V. e M.

San Potito Sannitico (Ce)

Sabato 29 marzo 2014

L'omelia di S. E. Mons. Valentino Di Cerbo

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE

Prima Lettura 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13

Salmo Sal 22

Seconda Lettura Ef 5,8-14

Vangelo Gv 9,1-41 (forma breve 9,1.6-9.13-17.34-38)

1. La liturgia odierna ci invita a gioire : “Rallegrati , Gerusalemme... Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza, saziatevi dell’abbondanza della vostra consolazione” dice l’antifona iniziale. L’invito è rivolto a noi tutti, Popolo di Dio, nuova Gerusalemme, Chiesa del Signore, che è in Alife-Caiazzo, cui oggi il Padre dona un nuovo sacerdote, chiamandola ad una nuova giovinezza, confermandole le sue promesse di amore e invitandola a rinnovare la sua passione per il Regno di Dio: l’umanità nuova che il Padre vuole costruire tra gli uomini.
2. Le letture di questa IV domenica di Quaresima illuminano il mistero della tua chiamata e tracciano le linee portanti della missione che oggi il Signore ti affida. In particolare la prima, raccontando la scelta del giovane Davide come re del Popolo eletto, ci fa penetrare nel mistero dell’evento che stiamo celebrando. Samuele consacra re Davide, il più piccolo dei figli di Jesse, scelto per ultimo, quasi per caso. Ben diverse erano le valutazioni del padre e della sua famiglia: avrebbero preferito uno degli altri figli, di cui decantavano le qualità. Ma la scelta del Signore si posa su Davide, il più piccolo, quello senza diritti, colui al quale nessuno può pensare... Dio dà la motivazione di questa scelta: ” l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore”. Questa parola invita a comprendere che non le tue qualità ma solo l’amore gratuito e sorprendente del Padre ti ha meritato il grande dono del sacerdozio, scelta di predilezione, che costituisce la tua forza e deve aiutarti a vincere ogni timore.

3. Nel brano della Lettera agli Efesini, appena ascoltato, l'Apostolo Paolo introduce il tema del contrasto della luce con le tenebre, invitandoci ad affrontarlo come vincitori perché come ricorda ai cristiani di Efeso "un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore", esortando tutti i battezzati a rimanere in quella luce di elezione che porta a capire ciò che è gradito al Signore e a comportarsi come figli della luce, cioè a rimanere svegli, attenti a chiedersi sempre se le nostre opere sono realizzate nella luce di Dio. Infatti, soltanto questa costante ricerca dona la salvezza e libera dal pericolo di essere ciechi, cioè di incontrare la luce e non accorgersene.
4. Il Vangelo dell'odierna liturgia ci indica nel Signore Gesù la luce vera che illumina ogni uomo e la possibilità per ogni essere umano, accogliendolo, di passare dalle tenebre alla luce. Nel caso del cieco nato, tutto comincia perché su di lui si posa lo sguardo misericordioso di Gesù, che lo vede per primo. Ed è questo sguardo, insieme alla consapevolezza della propria cecità e del bisogno di salvezza che rendono possibile e fruttuoso l'incontro che cambia la vita. A conferma di tale intuizione, l'evangelista ci racconta di altri personaggi, che pur avendo visto passare il Signore, per paura, opportunismo, curiosità superficiale, o per presunzione di vedere, non entrano nella dimensione della salvezza. Anzi, il racconto parte dalla presenza di un cieco dalla nascita, ma si conclude con la constatazione che i veri ciechi sono quelli che presumono di vedere.
5. Questa Parola di Dio, caro Salvatore, ti indica la missione a cui il Signore ti chiama. Anche tu sei inviato a ricevere e donare luce, la luce della fede, la luce della Parola, la luce dell'amore di Dio, che si rivela in Gesù. Essere prete, cioè continuatore della missione di Gesù, significa innanzitutto imparare guardare con misericordia i fratelli, laddove la misericordia (RAHAMIN) è presentata nella Scrittura come grembo materno che accoglie un seme e fa nascere un uomo. Perciò, alla tua dedizione e allo sguardo d'amore che ripropone agli uomini d'oggi, Gesù, la luce vera, è legata la rinascita di tanti fratelli. Non perdere mai il senso della grandezza della missione che ti è affidata, avvileandola in piccoli problemi e in meschini obiettivi. Il tuo impegno è quello di assomigliare a Gesù e di riprodurre nella tua vita la sua fede, i suoi gesti, i suoi sguardi. Nel compiere tale missione chiedi al Signore di vincere ogni giorno la tentazione di

brillare di luce propria e l'umiltà di sentirti sempre bisognoso di luce e debitore della sua grazia, che sola ti rende capace di illuminare e guidare i fratelli. La gratitudine verso Colui che ha aperto gli occhi del tuo cuore ti porterà, come il cieco guarito, ad affidarti a lui e a testimoniarlo di fronte alle tante persone sinceramente bisognose di salvezza, a chi si accosta a Lui superficialmente, a chi vive una fede fatta di paura e di opportunismo, ma anche a quanti vestono i panni di dottori della Legge e non si accorgono di essere guide cieche.

6. Il rito dell'ordinazione presbiterale prima del conferimento del sacramento si preoccupa di illustrare all'Ordinando la missione che gli sarà affidata e di chiedere di assumere alcuni importanti impegni. Gli ricorda che tale missione si pone in continuità con quella di Gesù, che ha come scopo l'edificazione della Chiesa in Popolo di Dio e tempio santo del Signore, ed è profondamente collegata con quella del Vescovo successore degli Apostoli. La riuscita della missione del Sacerdote, dipende non soltanto dall'affermazione di questa verità teologica, ma dalla sua piena realizzazione nella vita di ogni giorno. Diversamente, si rischia di non edificare la Comunità dei credenti, ma di sprecare i talenti e di creare strappi e scandali nella Chiesa di Dio. Subito dopo aver tracciato l'identità sacramentale del presbitero, il rito ricorda che il Sacerdote è "partecipe della missione di Cristo Maestro". Questo richiamo prioritario alla responsabilità di annunciare la Parola è particolarmente attuale nella Chiesa d'oggi, dove taluni sacerdoti si riducono al ruolo di confezionatori di riti e dimenticano di essere innanzitutto Apostoli, inviati, chiamati a recare la gioia del Vangelo con la Parola e la Vita. Come sono tristi quelle parrocchie dove il prete fa solo Messe, funerali e sacramenti, dimentica che la fede ha bisogno dell'annuncio e nasce dall'ascolto. Non ti stancare mai di annunciare la Parola di Dio. Viviamo in un tempo in cui i cristiani hanno perso il gusto della Scrittura e la crisi di fede, sovente è crisi di annuncio. Infatti solo alla luce della Parola di Dio, conserveranno il loro significato autentico e la loro funzione di punti di incontro con il Cristo risorto, di continuazione dell'opera salvifica di Cristo e di segni del Regno di Dio che avanza quell'Eucarestia e gli altri Sacramenti da oggi celebrerai a servizio del Popolo di Dio. Il tuo essere uditore e gioioso annunciatore della Parola di Dio renderà il tuo ministero un servizio ai fratelli gradito a Dio e il tuo ruolo

di pastore e di guida, non peccaminoso esercizio di potere, ma servizio alla comunione e alla salvezza del mondo.

7. Fra poco il Vescovo ti chiederà di assumere gli impegni conseguenti al compito che ti sarà affidato e alla trasformazione che lo Spirito compirà in te, conformandoti a Cristo Sacerdote. Tali impegni ti ricordano che il prete non è un funzionario, ma un cristiano coinvolto nel mistero che è chiamato a celebrare. Con le domande del Vescovo, la Chiesa ti ricorda che il Sacerdote è:

- Uomo di comunione e servitore dell'unità della Chiesa;
- Uomo di fede che vive ciò che annuncia e conforma la propria vita ai misteri che celebra;
- Uomo di preghiera, che intercede per quanti gli sono stati affidati;
- Persona unita a Cristo intimamente, soprattutto nel suo donarsi come Gesù nell'Eucaristia;
- Uomo di obbedienza evangelica, per l'avvento del Regno.

8. Ti sono vicini la Comunità di San Potito, tua "famiglia" di origine; la Comunità di Valle Agricola che attende in te il suo sacerdote, che è presente stasera, ti vuole bene e ti chiede di volerle bene. Ti è vicina la tua famiglia; le autorità civili e militari della nostra zona. Ti è vicino il tuo presbiterio, che è qui non per un atto di cortesia ma per accoglierti in una famiglia. Ti sono vicini don Alfonso De Balsi che ti ha battezzato e ha seguito i tuoi primi passi verso l'altare; don Cesare Tescione che ti ha accompagnato e ti è stato vicino in un momento difficile della tua vita, rappresentando per te l'*angelo consolatore*, il *ministro della speranza*. Ti è vicino don Franco Pinelli, che ti ha accompagnato in quest'ultimo tratto, ti ha incoraggiato e fatto percorrere con entusiasmo e serenità quest'ultimo periodo della tua preparazione al sacerdozio. Ti sono vicini il tuo rettore del Seminario di Benevento, e molti amici.

Siamo qui in tanti per pregare per te, per affidarti al Signore, per sognare su questo sacerdozio che inizia oggi e chissà quanto bene farà negli anni a venire nella nostra Diocesi e soprattutto nelle parrocchie dove il Vescovo ti invierà!

9. Preghiamo perché il Signore Gesù compia in te ogni giorno il suo progetto di amore e ti trovi sempre disponibile e dirgli "sì". Come

Maria, grande perché impara dal suo Figlio a mettere la propria vita nelle mani di Dio e a diventare madre dei fratelli.